

SEMINARIO INTERDIDICESANO DI FOSSANO

Gruppo Samuel

Anno 2014-2015

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Gesù secondo Giovanni

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie



pecore". ¹⁷Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore".

Possiamo dare come titolo a questa riflessione "Gesù, Pietro e noi": cioè leggere nei rapporti che intercorrono tra Gesù e Pietro i rapporti tra noi e Gesù in questo momento.

PER MEDITARE

1. IN CHE MODO GESÙ SI MANIFESTA A PIETRO? COSA GLI DICE?

Se facessimo un processo a Pietro...

...lo troveremmo mancante in molte cose, pessimo responsabile! In poche parole un uomo a cui è bene non dare fiducia!

Invece Gesù...

...restituisce fiducia a Pietro. Non semplicemente gli dà fiducia, ma gliela restituisce, perché Pietro l'ha persa certamente, l'ha persa anche in se stesso. Gesù gliela restituisce, e in maniera costruttiva, così da diventare un Vangelo, una buona notizia per Pietro. Pietro abbattuto, triste, desideroso di ritornare a pescare, gradualmente si vede restituito nella fiducia e riportato alla stima di sé, alla capacità di essere di nuovo qualcuno.

Ma come Gesù gli restituisce la fiducia?

Lo interroga! Ma non sulla costanza, sulla coerenza, sul dominio di sé, sulla prudenza... Su queste cose, Pietro avrebbe detto: «Sì, ho mancato, non merito più fiducia, non sono più degno di essere chiamato tuo vicario, fai di me l'ultimo dei tuoi impiegati». Non lo interroga sui fatti, ma sull'amore.

E lo interroga tre volte con la stessa domanda! Come ha dire: «Questa è la cosa essenziale!».

Ma Gesù come fa questo interrogatorio?

Gesù: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?".

Pietro: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene".

Gesù: "Pasci i miei agnelli".

Gesù: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?".

Pietro: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene".

Gesù: "Pascola le mie pecore".

Gesù: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?".

Pietro: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Gesù: "Pasci le mie pecore.

- Vi sono innanzitutto due verbi: uno è il verbo *filéin*, che significa l'amore nel senso di amicizia, di un rapporto profondo di comprensione tra persone. Poi c'è *agapào*, che significa l'amore oblativo, cioè l'amore come dono.

Mentre l'amicizia – il *filéin* – è l'amore di rapporto, di mutua comprensione, l'altro è l'amore che crea comprensione, l'amore che si dona, che è tipico dell'amore divino, che, prima di essere amato, crea la possibilità di amare, rendendo l'altro capace di amare.

È come se Gesù domandasse a Pietro: «Pietro, come ti muovi nella sfera dell'amicizia e del dono?». Si tratta di una domanda enorme, evidentemente; una domanda che fa pensare, perché tutti noi sappiamo di essere qui mancanti.

- *Come ti muovi nella sfera della vera e leale, sincera, disinteressata amicizia? Come ti muovi nella sfera oblativa del dono che facendoti dimenticare te stesso, ti consacra e ti dedica agli altri in maniera creativa, senza aspettare che siano amabili o che ti facciano qualcosa di bene?*

E Pietro come reagisce?

In questa sfera anche Pietro sa di non muoversi perfettamente; però la sua risposta è molto bella: «*tu sai*»

Pietro ha imparato molto, proprio da quelle cose che noi nel nostro processo gli abbiamo rimproverato: le sue debolezze, le sue cadute, le sue umiliazioni... I suoi colpi di testa, riconosciuti con pentimento vero, sincero, gli hanno insegnato che la cosa fondamentale per l'uomo è muoversi nella sfera dell'amore e dell'amicizia

- *Hai cominciato a far buon uso delle tue debolezze? A (ri)conoscerti in profondità, riconoscendo anche la presenza di Dio, del Padre, proprio in quelle cadute e umiliazioni?*
- *È attraverso questo riconoscimento che si scopre la propria vocazione!*

2. E PIETRO...

Pietro è uno a cui Gesù affida una missione!

Ed ecco emergere il tema della vocazione!

E qui dobbiamo dire ciò che è più importante: ***che la vocazione cristiana è l'assunzione di responsabilità affettuosa e amorosa per gli altri.*** Non è semplicemente un impegno di carattere organizzativo. Non è vocazione se non entra il cuore, se non entra l'amore. Per questo la domanda fondamentale è sull'amore.

Non si può assumere responsabilità senza amore

È questa la domanda a Pietro, la domanda sull'amore, cioè sul punto fondamentale della crescita umana.

Si potrà affrontare bene o meno bene la missione in base a quanto si altruisti e disinteressati o egoisti, narcisisti, ripiegati su noi stessi, preoccupati di noi, della figura, preoccupati di essere amati, di essere accolti, e non invece di creare amabilità!

3. E NOI?

Che cosa fa Gesù per me?

Gesù mi restituisce fiducia giorno per giorno.

Potremmo articolare la risposta in tre momenti:

1. Gesù mi interroga sull'amore. Mi dice: **«Sono per te i valori dell'amicizia, dell'amore, della fedeltà i valori veramente più grandi? Sono i valori ai quali sei disposto a sacrificare il tuo interesse, il tuo egoismo, il tuo piacere...?»**.
2. **«Vivi questi valori dell'amore, dell'amicizia... con me personalmente: nella preghiera, nell'adorazione, nell'eucaristia, nel pensare spesso a me?»**.
3. **«Vivi questi valori con gli altri, con le mie pecore, con quelli che io amo?...»**.